

ora le si vuole accollare. Propone quindi che si tratti direttamente coi padroni di case senza che la Città vi tenga mano per non pregiudicare le sue ragioni (38). Alle proprie insistenze il Duca deve aggiungere la promessa che l'alloggiamento suddetto sarà a carico dei cittadini sino al S. Michele soltanto; che a quello dei principali ufficiali e delle dame della Corte della Duchessa provvederà il Duca (39) e che la temporanea rinuncia al privilegio non sarà di pregiudizio per l'immunità cittadina.

Tanto vigile difesa delle proprie ragioni nei rappresentanti della Città e d'altra parte lo sprezzo dell'autorità militare per i privilegi cittadini, ostacolo alle proprie pretese, determinavano conflitti talvolta asprissimi. Lo stato d'animo reciproco è mirabilmente reso in un verbale di una seduta di un Consiglio cittadino del 1629 nel quale è riferito un increscioso episodio (40).

Costretta ad alloggiare la soldatesca forestiera la Città, forte dei suoi privilegi, vi aveva provveduto alloggiandola nelle *hostarie*, anzichè nelle case dei privati (41). Ma il ripiego che alla Città era parso ottimo per conciliare il servizio di S. A. e il *manco scomodo* dei cittadini, non appariva tale a chi delle cose della milizia aveva la responsabilità.

Il giorno di Pasqua « *doppo il pranzo* » il Sindaco Bergiera viene chiamato dal Governatore. Non trovando, forse per la solennità del giorno, consiglieri coi quali accompagnarsi come di consueto in tali occasioni, il Sindaco si recava solo in casa del Governatore ove trovavasi anche il

Sergente Maggiore della Città. Era costui il Lobetto, di cui era noto il mal animo verso la Città: alla sua presenza il Governatore informava il Sindaco di avere scritto al Principe Cardinale per la questione degli alloggiamenti, se si dovesse o no alloggiare la soldatesca nelle case dei privati. Il Sergente Maggiore interloquisce dichiarando che l'alloggiamento nelle *hostarie* non consentiva che nell'eventualità di un allarme notturno la soldatesca fosse pronta: obiettava il Sindaco che la cosa sarebbe stata anche meno facile nel caso di alloggio presso i privati: infine alle molte difficoltà del Sergente tendenti ad addossare l'onere ai particolari, il Sindaco, rivolgendosi al Governatore, dichiarava che sebbene egli potesse addurre molte ragioni per le quali la Città non era tenuta ad alloggiamento alcuno, pure era disposto a trovare il modo di conciliare il servizio di S. A. con il minor scomodo dei cittadini. Senza lasciare parlare il Governatore il Sergente Maggiore esclamava: « *che egli non era ivi per veder privilegii. Al che replicò il Sindaco che già havea detto al Governatore non essere ivi per scusarsi, seben la Città avesse molti privilegii quali S. A. si compiacque sempre di far conservare et d'accrescere, i quali privilegii quando si dovessero portare non li havrebbe portati a lui Sergente ma sebene al Prencipe Cardinale e al Governatore. Et esso Sergente, soggiunse che non si curava di veder privilegii, massime che quelli della Città eran ransi e camolati, il che sentito detto Sindaco, gli rispose che li privilegii de Prencipi grandi non si ransano mai, massime quelli del*